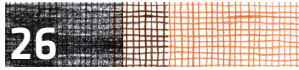


Percorso L'autore e l'opera

Alessandro Manzoni

7. Le tragedie



Alessandro Manzoni

Adelchi

Adelchi
e Anfrido

in *Tutte le opere*, a cura di G. Orioli,
E. Allegretti, G. Manacorda e
L. Felici, Avanzini e Torraca,
Roma, 1965

Siamo nel campo dei longobardi, nella piazza dinanzi alla tenda di Adelchi, al quale lo scudiero Anfrido riferisce che i franchi sembrano in ritirata (in realtà alcuni di loro, su indicazione del diacono Martino, cercano di prendere i longobardi alle spalle). Adelchi lamenta di non poter affrontare in battaglia Carlo perché non avrebbe l'appoggio dei duchi, infidi e traditori: la partenza di Carlo salverebbe i longobardi, ma gli toglierebbe la possibilità di vendicare l'offesa arrecata alla sorella. Anfrido allora lo consola e gli ricorda che a lui spetta la gloria di aver fermato i franchi alle Chiuse (Atto III, scena I, vv. 43-102).

Forma metrica: endecasillabi → sciolti.

ADELCHI

La gloria? il mio
destino è d'agognarla, e di morire
45 senza averla gustata. Ah no! codesta
non è ancor gloria, Anfrido. Il mio nemico
parte impunito; a nuove imprese ei corre;
vinto in un lato, ei di vittoria altrove
andar può in cerca; ei che su un popol regna
50 d'un sol voler, saldo, gittato in uno,
siccome il ferro del suo brando; e in pugno
come il brando lo tiensi. Ed io sull'empio
che m'offese nel cor, che per ammenda
il mio regno assalì, compier non posso
55 la mia vendetta! Un'altra impresa, Anfrido,
che sempre increbbe al mio pensier, né giusta
né gloriosa, si presenta; e questa
certa ed agevol fia.

ANFRIDO

Torna agli antichi
disegni il re?

ADELCHI

Dubbiar ne puoi? Securo
60 dalle minacce d'esti Franchi, incontro
l'apostolico sire il campo tosto
ei moverà: noi guiderem sul Tebro

44. agognarla: desiderarla ardentemente.

45-46. codesta... gloria: si riferisce all'azione con cui Adelchi ha bloccato l'esercito dei franchi alle Chiuse.

48-49. vinto... cerca: vinto in Italia, può andare a cercare la vittoria su altri popoli.

49-51. un popol... brando: un popolo saldo, unito da una sola volontà (*d'un sol voler*), fuso

come in un solo metallo (*gittato in uno*), come il ferro della sua spada (*il brando*).

52. empio: sta parlando di Carlo che ha infranto il sacro vincolo del matrimonio.

53. m'offese nel cor: offese i miei sentimenti fraterni verso Ermenegarda; **per ammenda:** per risarcimento (in senso ironico).

55. Un'altra impresa: si tratta dell'invasione dei territori papali.

56. increbbe: non piacque.

58. certa... fia: sarà (*fia*) sicura e facile.

58-59. antichi disegni: antichi programmi (invadere i territori della Chiesa).

59-62. Dubbiar... moverà: puoi dubitare? Non appena (*tosto*) si sentirà al sicuro dalle minacce di questi franchi, egli (*ei*, riferito a Desiderio) muoverà il suo esercito (*campo*) contro il papa (*l'apo-*

stolico sire, letteralmente "il re apostolico").

62-65. noi... conduci: noi condurremo al Tevere (*Tebro*), cioè a Roma, tutti i longobardi (*tutta Longobardia*), pronti, uniti contro gli indifesi (*gl'inermi*) e fedeli quando li guidi (*conduci*) a un facile bottino.

tutta Longobardia, pronta, concorde
 contro gl'inermi, e fida allor che a certa
 65 e facil preda la conduci. Anfrido,
 qual guerra! e qual nemico! Ancor ruine
 sopra ruine ammuccierem: l'antica
 nostr'arte è questa: ne' palagi il foco
 porremo e ne' tuguri: uccisi i primi,
 70 i signori del suolo, e quanti a caso
 nell'asce nostre ad inciampar verranno,
 fia servo il resto, e tra di noi diviso;
 e ai più sleali e più temuti, il meglio
 toccherà della preda. – Oh! mi pareo,
 78 pur mi pareo che ad altro io fossi nato,
 che ad esser capo di ladron: che il cielo
 su questa terra altro da far mi desse
 che, senza rischio e senza onor, guastarla.
 – O mio diletto! O de' miei giorni primi,
 80 de' giochi miei, dell'armi poi, de' rischi
 solo compagno e de' piacer; fratello
 della mia scelta, innanzi a te soltanto
 tutto vola sui labbri il mio pensiero.
 Il mio cor m'ange, Anfrido: ei mi comanda
 85 alte e nobili cose; e la fortuna
 mi condanna ad inique; e strascinato
 vo per la via ch'io non mi scelsi, oscura,
 senza scopo; e il mio cor s'inaridisce,
 come il germe caduto in rio terreno,
 90 e balzato dal vento.

ANFRIDO

Alto infelice!

Reale amico! Il tuo fedel t'ammira,
 e ti compiangi. Toglierti la tua
 splendida cura non poss'io, ma posso
 teco sentirla almeno. Al cor d'Adelchi
 95 dir che d'omaggi, di potenza e d'oro
 sia contento, il poss'io? dargli la pace

66. ruine: rovine.

67-68. l'antica nostr'arte: l'antica nostra abitudine.

68. palagi: palazzi.

69-74. uccisi... preda: uccisi i capi e i principi (letteralmente: "i proprietari di terra"), e quanti verranno a inciampare nelle nostre asce, il resto della popolazione sarà (*fia*) ridotto in schiavitù e diviso tra di noi, e ai più sleali e ai più temuti toccherà il meglio della preda.

78. guastarla: devastare la terra.

79. de' miei... primi: d'infanzia.

81-82. fratello... scelta: fratello non per vincoli di sangue, ma per mia scelta.

82-83. innanzi a te... pensiero: solo davanti a te io esprimo tutto il mio pensiero.

84-90. Il mio cor... dal vento: il mio cuore, Anfrido, è angosciato (*m'ange*: presente indicativo, terza persona singolare, del verbo "angere"; letteralmente: "mi tormenta"); esso mi comanda grandi e nobili cose e la sorte (*fortuna*)

mi condanna a compiere azioni ingiuste (*ad inique*); fiaccato (*strascinato*) procedo lungo la via che io non ho scelto, anonima e senza scopo, e il mio animo si inaridisce come il seme caduto in un terreno cattivo (*rio*) e trascinato (*balzato*) dal vento. La similitudine è tratta dai Vangeli; si legge infatti in *Matteo*: «il seme cadde tra le spine e le spine crebbero e lo soffocarono», dove le spine indicano il male che c'è nel mondo.

90. Alto infelice: nobile animo

infelice.

93. splendida cura: nobile tormento.

94-96. Al cor... poss'io: posso forse io dire al cuore di Adelchi di accontentarsi di omaggi, di potenza e d'oro?

96-97. dargli... il posso: posso io dargli quella tranquillità (di una vita oscura), in cui si adagia l'animo dei vili?

99. **il tuo gran corso:** il cammino della tua gloriosa vita.
101. **opre:** imprese.

100

de' vili, il posso? e lo vorrei, potendo?
– Soffri e sii grande: il tuo destino è questo,
finor: soffri, ma spera: il tuo gran corso
comincia appena; e chi sa dir, quai tempi,
quali opre il cielo ti prepara? il cielo
che re ti fece, ed un tal cor ti diede.

ANALISI E COMMENTO

Il dissidio interiore

Il nucleo tematico è quello del dissidio romantico tra individuo e storia, tra l'aspirazione di Adelchi alla gloria e il destino di morire senza averla gustata, tra il suo voler compiere nobili imprese e il dover cedere alla volontà del padre, tra i suoi sentimenti cristiani e il dover invadere come un ladrone le terre indifese della Chiesa.

Conflitto romantico tra individuo e storia

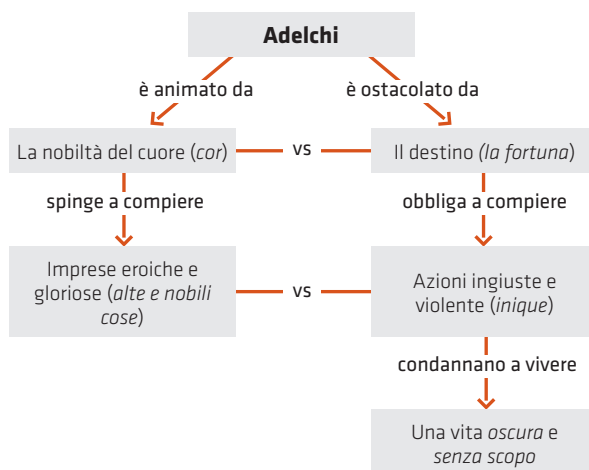
L'antitesi tra la sua anima eletta e la violenza della realtà politica fa di Adelchi l'eroe romantico per eccellenza, come il Werther di Goethe e l'Ortis foscoliano: potenti figure destinate alla sofferenza a causa della loro nobiltà d'animo, e che nel dissidio tra grandezza e infelicità (*Alto infelice*, lo chiama Anfrido) riflettono il travaglio storico dei tempi.

Il vittimismo dell'eroe

Adelchi non è un eroe "titanico", i suoi sentimenti nei confronti del proprio destino sono di impotente e sconsolata disperazione. Egli non si impegna nella lotta, non si ribella alla ragion di Stato imposta dal padre, nella convinzione che su questa terra non sia possibile il bene e che la storia sia solo oppressione e violenza. Per questo eroe l'unica prospettiva è la morte: figlio di un popolo violento, Adelchi, come Ermengarda, è una vittima, che supera il proprio conflitto interiore nella dimensione dell'eternità.

Lo stile

La similitudine[→] del seme caduto in un terreno arido che non può fecondare e trascinato via dal vento riassume l'atteggiamento spirituale di Adelchi: egli non ha possibilità di scelta e il suo cuore progressivamente si inaridisce. Al conflitto tematico corrisponde l'antitesi delle scelte stilistiche, che si compendia nei versi 84-86: *Il mio cor m'ange, Anfrido: ei mi comanda / alte e nobili cose; e la fortuna / mi condanna ad inique*. In essi si trova espresso il contrasto tra l'idealità, la volontà dell'eroe romantico e l'amara necessità che lo vincola.



LAVORIAMO SUL TESTO

1. Le caratteristiche di Adelchi. Adelchi incarna lo spirito eletto costretto a subire la violenza della realtà storica. Rintraccia i versi in cui l'eroe parla della guerra e spiega quali caratteristiche emergono del personaggio.

2. Le aspirazioni di Adelchi. Qual è l'impresa a cui Adelchi ambisce e che le circostanze storiche e le ambizioni paterne gli impediscono di attuare?

3. La sconfitta degli ideali di Adelchi. Per quale motivo i progetti politici di Desiderio si scontrano con i principi di gloria e di giustizia di Adelchi?

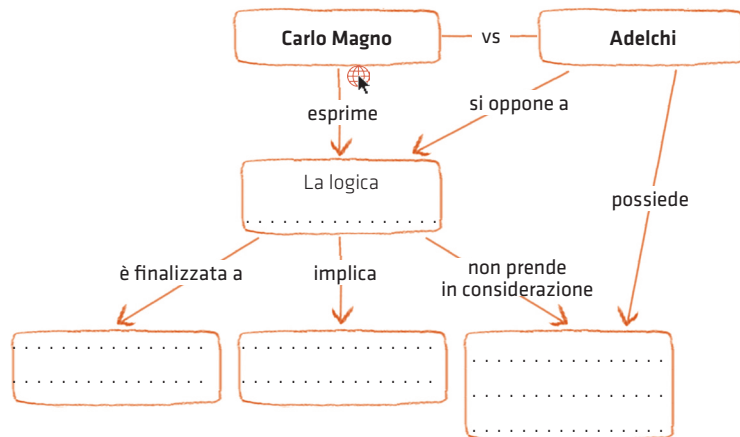
4. Il Romanticismo di Adelchi. A differenza di altri eroici romantici, Adelchi non assume un atteggiamento di titanica ribellione nei confronti del destino di infelicità ma si mostra vittima rassegnata, arrendevole dinanzi agli eventi che lo travolgono: individua alcuni passaggi del testo in cui il protagonista manifesta queste caratteristiche.

5. La funzione del dialogo. Nel dialogo tra Adelchi e Anfrido la relazione tra i due personaggi è amichevole e solidale. Spiega qual è la funzione drammaturgica della scena.

6. Un confronto con Carlo. Completa la mappa, in cui si visualizza la differenza fra la posizione di Adelchi e quella di Carlo, sintetizzata dalle parole che il sovrano dei franchi pronuncia nel corso della scena IV del II atto.

... Che mai faria¹
colui che tutti, pria d'oprar², volesse
prevedere i dolori? Un re non puote³
correr l'alta sua via, senza che alcuno
cada sotto il suo piè...

1. faria: farebbe.
2. d'oprar: di agire.
3. puote: può.



7. La morte di Adelchi. Leggi le parole che Adelchi in punto di morte rivolge al padre ormai sconfitto da Carlo. Ti pare che esse siano coerenti con quanto sostenuto nel dialogo con Anfrido o che la sua posizione sia cambiata?

Godi che re non sei, godi che chiusa
all'oprar t'è ogni via¹: loco a gentile,
ad innocente opra non v'è²; non resta
che far torto, o patirlo³. Una feroce
forza il mondo possiede, e fa nomarsi
dritto⁴...

1. chiusa... via: ti è preclusa ogni
possibilità di agire.
2. loco... non v'è: non vi è posto per
compiere azioni nobili e giuste.
3. patirlo: subirlo.
4. fa nomarsi dritto: si fa chiamare
diritto.



8. Saggio breve. Per confrontare le caratteristiche di Jacopo Ortis e Adelchi, leggi il dossier (🌐) e sviluppa un saggio breve sull'argomento «Gli eroi romantici di Foscolo e Manzoni».